

VOX

IL GIORNALE
D'ISTITUTO
DEL LICEO
"ARCHITA"

Numero 4
A.S. 2016/2017

Costruttori della nostra realtà

Vorrei ringraziare pubblicamente tutta la comunità del Liceo "Archita" per il sostegno che ci ha assicurato durante questo anno scolastico. Nell'ambito di un'ampia e diversificata offerta formativa, sempre crescente sul piano della qualità, ha trovato spazio il nostro giornale, "Vox", che con questo quarto numero si congeda per la ormai imminente conclusione dell'anno scolastico.

E' stata ed è un'esperienza esaltante. Tengo a sottolineare l'entusiasmo, la preparazione e la dedizione dei nostri studenti, dell'intero staff redazionale di "Vox": bravi, ragazzi!

Leggere un giornale nelle scuole è importante, "costruirlo" aiuta i ragazzi a creare una coscienza critica. E' questo il punto-cardine della nostra iniziativa editoriale che, strada facendo, ha trovato il consenso di tutta la comunità scolastica e del territorio. Un ringraziamento doveroso al Dirigente Scolastico, il professor Pasquale Castellaneta, ai colleghi docenti, al Direttore e a tutto il personale amministrativo, ai tecnici di laboratorio e ai collaboratori scolastici: ci avete sorretti e avete consentito agli studenti che compongono la redazione di "Vox" (che è anche online) di trovare stimoli e motivazioni per assicurare un prodotto che in questi mesi ha puntato sulla rilettura della storia, l'approfondimento, l'attualità. Una "palestra", la nostra, aperta al confronto, al libero scambio di idee, alle proposte più che alla critica. Taranto ha grandi risorse, nel nostro piccolo ci adoperiamo per metterle a frutto. Il tutto accompagnato da un sorriso.

Uno studente, un insegnante, un genitore, un giornale e una penna possono cambiare il mondo. E noi il mondo, partendo dalla realtà che ci è più prossima, vogliamo contribuire a migliorarlo.

Arrivederci al prossimo anno scolastico e a tutti gli studenti - alcuni dei quali componenti il gruppo della nostra redazione - che si approssimano a sostenere l'esame di maturità auguriamo: buon vento!

Prof.ssa Camilla STOLA
(Coordinatrice Editoriale "Vox")

Città in trepida attesa per le elezioni comunali del prossimo 11 giugno: dieci i candidati sindaco



La grande corsa al Palazzo

Nella foto: Palazzo di Città

SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3

Un'esperienza che sapremo valorizzare dopo la maturità

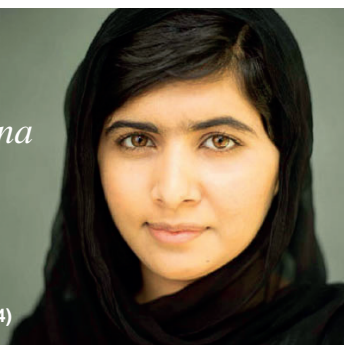
Le scelte di ogni studente hanno un peso considerevole, si rischia di rovinarsi alla giovane età o di abituarsi alla monotonia. Alle superiori si vivono le prime esperienze che la società ci propone ed iniziamo ad occupare determinati posti che ci condizioneranno per tutta la vita. Insieme ai miei compagni di viaggio della redazione ho compiuto questo atto, ho messo le radici per il mio futuro cominciando a scegliere la strada da intraprendere. Abbiamo sperimentato la dedizione, la ricerca della verità e l'interesse nei confronti di tematiche da cui spesso siamo esclusi, poiché ritenuti inadatti e privi di esperienza. Abbiamo scelto di impegnarci per avvicinare ed avvicinarci al mondo del giornalismo, che siamo chiamati a risollevarci dal decadimento che vive. Non lasciate mai che la disinformazione divori la verità, che la corruzione la svenda.

Un ringraziamento a chi ci ha sostenuto, in particolare alla professoressa Stola, con l'augurio che questa esperienza possa continuare.

Simone PAGANO
(Coordinatore di Redazione)

*Un bambino,
un insegnante,
un libro e una penna
possono cambiare
il mondo.*

Malala Yousafzai
(Premio Nobel per la Pace 2014)



di Mina GENOVA

La città di Taranto ha visto succedersi sindaci di diverso "colore": sono ben 26 quelli che, dal 1944 ad oggi, si sono guadagnati il posto a Palazzo di Città, la residenza municipale situata nel Borgo Antico di Taranto.

L'avvocato penalista Agilulfo Caramia fu il primo sindaco della città ionica: appartenente al Partito Nazionale Monarchico, fu nominato dal Prefetto nel 1943 Commissario prefettizio di Taranto e successivamente, il 2 marzo 1944, sindaco. Fu poi succeduto da Ciro Drago, del Partito Socialista italiano, in carica dal 10 maggio 1944 al 13 dicembre 1946, e da altri 24 uomini e donne che provarono a migliorare Taranto.

La prima e unica sindaca della città bimare è stata Rossana Di Bello, di Forza Italia, in carica dal 30 aprile 2000 al 17 febbraio 2006: l'unica, insieme ad Ippazio Stefano, attuale sindaco, ad essere eletta per la seconda volta con il 57,8% dei voti. La Di Bello si dimetterà poi nel 2006 in seguito ad una vicenda giudiziaria.

Prima di lei era stato coinvolto in vicende giudiziarie il sindaco Giancarlo Cito (Lega d'Azione Meridionale, in carica dall'1993 al 2006), condannato per concorso esterno in associazione mafiosa.

L'attuale sindaco, Ippazio Stefano, pediatra ed ematologo appartenente prima al Partito della Rifondazione Comunista e poi alla Sinistra Ecologia Libertà, in carica dal 14 giugno 2007, invece, ha attuato l'XI e la XII legislatura.

Domenica 11 giugno ci ritroveremo a dover eleggere il 27° sindaco della città di Taranto: sono 10 i candidati alla carica di sindaco. Questo l'elenco: Stefania Baldassari (supportata da 8 liste; tra queste Forza Italia è diventata Forza Taranto e Direzione Italia compare con il



La storia dei sindaci della città ionica dalla seconda guerra mondiale ad oggi

Dieci concorrenti per il dopo-Stefano

nome Direzione Taranto); Rinaldo Melucci, (sostenuto, tra gli altri, da Pd, Psi, Centristi-Area popolare); Piero Bitetti, ex Pd, presidente del Consiglio comunale uscente (sostenuto da 7 liste); l'ex procuratore della Repubblica, Franco Sebastio; l'ambientalista Vincenzo Fornaro;

l'ex dirigente della Provincia, Luigi Romandini; l'ex giudice di sorveglianza Massimo Brandimarte; il consigliere comunale Mario Cito, figlio dell'ex sindaco e leader di AT6 Giancarlo; l'avvocato Francesco Nevoli per il Movimento Cinque Stelle; e l'ex direttore Aci Pino Lessa. Sono 1135, invece, i candidati al consiglio comunale.

Anche quest'anno i programmi dei candidati si concentrano soprattutto sull'ambiente e sul problema Ilva, fonte inquinante e sicuramente maggiore problematica della provincia ionica, sulla disoccupazione, sul fenomeno della migrazione e sulla cultura tarantina che sembra essere trascurata.

Sarà un compito arduo recuperare e soprattutto valorizzare questa città piena di bellezze e di problemi: ci vogliono impegno, costanza e soprattutto buon esempio. Sarà la volta buona per la vita di Taranto, o torneremo a sfoggiare incompetenze invece delle immense bellezze che ci circondano?





Taranto, la città che vorrei: alla vigilia delle elezioni tutti invocano la svolta. E' possibile se...



di Desirée DE QUARTO

Taranto è una città bella, dalle mille risorse, che non ha ancora il coraggio di prendere in mano il proprio destino e scegliere il proprio futuro. Attualmente detiene un alto tasso di disoccupazione, noi giovani stiamo sempre più perdendo ogni speranza ed è proprio per questo che siamo spinti, in cerca di lavoro, studio, e opportunità, a spostarci in altre città. Ma cosa potrebbe cambiare questa situazione, o meglio cosa si potrebbe fare per rendere Taranto una città universitaria, turistica e magari anche mondiale?

Si dovrebbe innanzitutto cercare di sfruttare quelle che sono le risorse naturali che il territorio in cui è sorta Taranto offre, nonché il mare con le sue splendide spiagge e scogliere, le chiese, i palazzi antichi, il Castello Aragonese, il Museo nazionale, la Città vecchia con le colonne doriche, la cattedrale di San Cataldo, e tanto altro... cose che si possono valorizzare principalmente incrementando il turismo. Un' iniziativa ideata per l'estate 2017 è stata appunto quella di far sbarcare per la prima volta le navi da crociera a Taranto, la prima data di attracco il 15 maggio 2017, fino ad ottobre si prevedono altre 6 sbarchi. Ma realisticamente parlando, la no-

Mare, storia, cultura e senso civico: ripartiamo da qui



stra città non è pronta ad accogliere turisti e questa ottima iniziativa può davvero essere un buon pretesto con il quale spronare i cittadini di Taranto a cambiare anche mentalità e ad aprirsi al mondo delle possibili opportunità che possono derivare grazie al turismo e a trattare con più rispetto e riguardo il posto in cui viviamo e nel quale dovremmo essere fieri di vivere.

Un altro problema è quello della presenza di molti

episodi di violenza, teppismo, forte inciviltà e diseducazione ambientale, che causano inagibilità a bambini e anziani di alcuni luoghi pubblici come anche gli stessi mezzi di trasporto, che sono spesso in condizioni fatiscenti, spesso non rispettano gli orari e non soddisfano le necessità dei cittadini, generando malcontento e protesta di alcuni viaggiatori che si ribellano non obliterando il biglietto o addirittura minacciando

e alzando le mani. Sostanzialmente l'ideale, per i cittadini di Taranto, sarebbe adottare un efficace piano strategico della mobilità che privilegi sia il trasporto pubblico sia la pedonalità e la ciclabilità. Alta è anche la richiesta di revisione del sistema di riciclaggio dei rifiuti, perché nei comuni in cui è stata adottata la raccolta differenziata si riscontrano molte lamentele a causa della disorganizzazione e mal funzionamento e in molti altri non è stato applicato nessun sistema di riciclaggio.

Per noi studenti invece sarebbe bello poter avere più centri sportivi, posti di ritrovo nei quali potersi incontrare, discutere, studiare insieme, leggere, avere accesso a computer o a reti wi-fi libere che siano vicini al centro di Taranto nel quale si trovano la maggior parte delle scuole del territorio tarantino.



LA DIDATTICA PER COMPETENZE

*Una strategia
pedagogico-didattica
per soddisfare esigenze
diverse: acquisire
apprendimenti significativi,
personalizzare percorsi
formativi e promuovere
una formazione efficace*



prof.ssa **Cinzia COLACICCO***

Competenze è una parola chiave oggi ricorrente in ambito formativo, esse sono descritte come la "comprovata capacità" di utilizzare conoscenze ed abilità acquisite negli ambiti di apprendimento formali ed informali.

Il concetto di didattica per competenze comincia ad affermarsi intorno alla metà degli anni '90, nei documenti dell'Unione Europea, come il Libro bianco sull'istruzione e formazione a cura di Edith Cresson, allora Commissario Europeo con delega alla scienza, ricerca ed educazione, in cui si legge: «In tutti i paesi d'Europa si cercano di identificare le "competenze chiave" e di trovare i mezzi migliori di acquisirle, certificarle e valutarle».

L'idea di competenza deriva dall'ambito lavorativo, dove indica il patrimonio complessivo di risorse di un individuo nel momento in cui affronta una prestazione lavorativa o il suo percorso professionale.

Secondo questa idea viene effettuato, per esempio, nei Centri per l'impiego, il cosiddetto "bilancio delle competenze", un colloquio, cioè, in base al quale si individuano le potenzialità dell'individuo, in termini di formazione, esperienze e attitudini, per trovargli una collocazione sul mercato del lavoro.

Per competenza si intende, in un contesto dato, potenzialità o messa in atto di una prestazione che comporti l'impiego congiunto di atteggiamenti e di motivazioni, conoscenze, abilità e capacità e che sia finalizzata al raggiungimento di uno scopo.

Se le competenze hanno acquisito un ruolo centrale nei documenti formativi internazionali e nazionali, ci si chiede come possono realmente trovare applicazione nell'attività didattica quotidiana?

Innanzitutto bisogna superare la contrapposizione tra competenze e conoscenze, dietro la quale si celerebbe la differenza tra una scuola rigorosa e "colta" (quella "antica") e un'altra buonista e semplificatoria (quella "moderna"). Non avrebbe senso, svincolare le competenze dai contenuti cioè dalle conoscenze, perché le prime si innestano sui secondi, così come non avrebbe senso acquisire conoscenze fini a se stesse, che non si traducono mai in competenze cioè nella capacità di usarle per i propri scopi nella vita reale.

Progettare percorsi didattici funzionali al perseguimento di traguardi di competenze, significa capovolgere l'usuale azione didattica che ha sempre avuto come punto di partenza i contenuti disciplinari e le abilità/konoscenze ad essi sottese. I saperi codificati ed i contenuti tradizionali diventano oggetti a partire dai quali l'alunno costruisce le proprie competenze: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare, partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, individuare collegamenti e relazioni, ed infine, acquisire ed interpretare l'informazione.

È evidente che le competenze identificate in relazione agli assi culturali, combinate con le competenze chiave di cittadinanza trasversali, rappresentano l'elemento unificante all'interno dei 10 anni dell'istruzione obbligatoria.

È comprensibile che l'interesse per le competenze sia nato in ambito europeo, perché la loro certificazione permette il confronto omogeneo fra studenti provenienti da paesi e sistemi formativi diversi, che ovviamente hanno studiato programmi diversi ma trovano terreno comune di confronto proprio sulle competenze, intese come il denominatore comune della cittadinanza europea.

La didattica per competenza, oggi, appare uno strumento assolutamente in linea con le richieste del mondo del lavoro, da cui non si può più prescindere per dare ai ragazzi degli strumenti "passpartout" da utilizzare in tutti i contesti della vita lavorativa.

*Docente di Pedagogia, Psicologia, Sociologia



E' una forma di illustrazione il cui obiettivo principale è quello di trasmettere una rappresentazione visiva di un concetto



Il fascino della "Concept Art"

di Riccardo TOTTA

Chiunque sa, indirettamente, che cos'è la concept art. Negli ultimi anni, infatti, si sta diffondendo a macchia d'olio. Nata probabilmente nel 1975 ad opera di Ralph McQuarrie, essa venne impiegata per realizzare la maggior parte dei personaggi, degli oggetti e dei luoghi della celebre saga Star Wars. Tra queste concept art la più nota è sicuramente la famosissima "spada laser", realizzata unendo due elementi (una spada e il laser), che nella realtà non potrebbe esistere poiché ignora ogni vincolo progettuale e fisico. Anche i vari robot, gli animali immaginari, le navicelle spaziali, le ambientazioni, i gadget e i personaggi sono stati progettati con caratteristiche uniche e realizzate con modellini fisici o virtuali per soddisfare i requisiti del film. Nella concept art si rappresentano, dunque, elementi non reali (non emozioni) che vengono realizzati partendo da oggetti reali.

Le concept art sono finalizzate quindi a rappresentare concetti, perlopiù visionari e futuristici che quasi mai passano a una vera e propria produzione industriale. Dal 1975 la concept art si è man mano più diffusa ed evoluta; uno degli esempi più eclatanti lo si trova anche nella famosa opera di Akira Toriyama, Dragonball, dove quasi ogni personaggio e ambientazione è stata realizzata a partire da una concept art. Successivamente è arrivata anche al mondo dei videogiochi, dove ogni elemento grafico è sta-



to realizzato partendo da una concept art. Nella celebre saga Assassin's Creed, ad esempio, vi troviamo la "lama celata" (creata dall'unione di una lama e una polsiera), elemento distintivo della saga e creata a partire da una concept art. Creature, edifici, ambienti, costumi, usi dei soggetti e la meccanica delle strutture, dunque, sono tutte oggetto di studio preliminare, quest'ultimo implementato dall'uso di nuove tecnologie, che è quello di cui si occupa un concept artist, ma il cui scopo rimane (con le dovute eccezioni) sempre solo quello di soddisfare i requisiti del film, videogame o altro.

Un concept artist, dunque, è un vi-

sualizzatore di concetti e ha il compito di far prendere forma ad un concetto di qualcosa (che sia un personaggio, un ambiente o una scena), che venga visualizzato coerentemente con la richiesta e nel miglior modo possibile. Uno degli esempi più antichi di concept art la si trova nei progetti di Leonardo da Vinci, ma, seppur quest'ultimo progettasse le sue opere fin a se stesse e non a una produzione, queste non erano finalizzate a racchiudere un concetto e dovevano soddisfare necessità pratiche. Questa caratteristica fondamentale fa prendere a Leonardo da Vinci le distanze dalla figura di concept artist, indirizzandolo più verso quella di un progettista tradizionale. Tra i suoi molti progetti vi troviamo, infatti, macchine di una tecnologia e funzionalità avanzatissime per quei tempi. Basti pensare alle macchine da guerra come il carrarmato, la prima mitragliatrice e numerose navi da guerra. Ad egli si attribuiscono anche invenzioni come il paracadute, l'automobile (ben diversa da quella attuale), la muta da immersione e le famosissime macchine volanti (ad esempio l'elicottero). Nonostante lo scopo degli oggetti nati attraverso la concept art non sia quello di essere prodotti industrialmente, molti di essi vengono commercializzati poiché ottengono un successo enorme da parte del pubblico. L'abilità di un concept artist sta anche nel saper interpretare e rappresentare al meglio un concetto, cercando quindi di renderlo accattivante anche per il pubblico.

Va avanti il cantiere a San Foca, ma resta la mobilitazione anti-TAP

Il gasdotto della discordia

di Benedetta FASIELLO

Negli ultimi mesi il Salento, famoso per i suoi bei paesaggi, è divenuto terra di proteste e lotte, a causa della costruzione di ciò che è conosciuto con l'acronimo di TAP (Trans-Adriatic Pipeline), ovvero un progetto volto alla costruzione di un nuovo gasdotto che approderà nella provincia di Lecce, in località San Foca, dopo aver attraversato la Grecia, l'Albania e il Mar Adriatico, permettendo l'afflusso di gas naturale proveniente dall'Azerbaijan. Il gasdotto farà aumentare il quantitativo di gas a disposizione del Paese, rendendo indipendente l'Italia da altre fonti di energia sconvenienti e assai inquinanti, come il carbone, pertanto molti pensano sia un'opera importante per un Paese manifatturiero, come il nostro, che è costretto a dipendere da Paesi esteri per l'approvvigionamento di gas naturale. Inoltre esso consentirà la creazione di molti posti di lavoro, quanto mai necessari al giorno d'oggi. Nonostante ciò la Regione Puglia con il suo presidente Michele Emiliano, ritiene tutto ciò inutile e dannoso. Anche la popolazione leccese ha manifestato e manifesta il suo disappunto con la creazione di un Movimento NO-TAP, il cui presidio è stabilito nella zona di Melendugno, sede del cantiere. Tutto ciò vede ed ha visto la partecipazione non solo di donne, bambini e gente di ogni età, ma anche di oltre la metà dei sindaci della provincia di Lecce, i quali hanno sottoscritto il documento-appello al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sulla questione TAP. Ma la gente perché è così contraria a tutto ciò? Entriamo nel vivo del progetto: TAP prevede l'espianto di circa



200 alberi di ulivo che poi "verranno rimessi al proprio posto", senza curarsi della preoccupazione dei cittadini, che è quella che gli ulivi non riescano a sopravvivere o comunque rimangano danneggiati durante il trasporto o durante la conservazione. Oltretutto potrebbero esserci impatti rischiosi anche

sul settore agricolo e del turismo, entrambi fondamentali in questo territorio. Un altro grave problema è legato alla centrale di depressurizzazione, grande circa 12 ettari, situata vicino Melendugno, che ha la funzione di abbassare la pressione del gas prima che venga immesso nella rete di distribuzione

nazionale del gas, che si trova a 55km più a nord tra Brindisi e Mesagne, da dove poi verrà distribuito in tutta Italia ed Europa. Tutto ciò avrà un costo di oltre 200 milioni di euro che non pagherà di certo TAP, bensì noi cittadini. Questi 55km di entroterra inoltre provocheranno l'espianto di altri 8600 alberi di ulivo. E nonostante si dica il contrario da coloro che sono a favore di quest'opera, tanti saranno gli impatti ambientali che questo progetto causerebbe: in primo luogo le microperdite dei gasdotti sia in mare sia a terra (un esempio lampante si trova in Grecia dove a causa delle perdite del gas vi sono tratti del terreno in cui non c'è più vegetazione); molto rischioso è anche il microtunnel che ha un problema intrinseco: non si può riparare. TAP spiega che nel caso in cui questo tubo dovesse essere danneggiato e avere grandi perdite esso verrà ricostruito; ma se si dovesse trattare di perdite sottili il tubo rimarrà così com'è, quindi potrebbero esserci perdite di metano. Morale della favola? Sebbene la Regione abbia chiesto di far approdare il famigerato tubo in zone già industrializzate e non in località turistiche, TAP continua la sua corsa al gasdotto.. ma nella provincia, ormai da un mese a questa parte, continuano gli episodi di protesta da parte dei cittadini, che pensano che questo gasdotto non s'ha da fare a tutti i costi!

IL PERCORSO DEL GASDOTTO



Il Trans Adriatic Pipeline partirà in prossimità di Kipoi, al confine tra Grecia e Turchia, dove si collegherà al Trans Anatolian Pipeline (TANAP). Proseguirà quindi sulla terra ferma, attraversando la Grecia Settentrionale, nel suo tratto più lungo, muovendo in direzione ovest attraverso l'Albania fino ad approdare sul litorale Adriatico.

Il tratto sottomarino inizierà in prossimità della città Albanese di Fier e attraverserà l'Adriatico per connettersi alla rete italiana di trasporto del gas in Salento.

TAP si snoderà lungo 878 chilometri (di cui 550 chilometri in Grecia; 215 chilometri in Albania; 105 chilometri nell'Adriatico e 8 chilometri in Italia). Toccherà la massima altitudine a 1800 metri tra i rilievi albanesi e la massima profondità a 820 metri sotto il livello del mare.

Per la cronaca, il Consiglio di Stato, nel marzo scorso, ha dato il via libera alla realizzazione del Tap, il gasdotto dell'Adriatico, respingendo gli appelli proposti contro la sentenza del Tar dalla Regione Puglia e dal Comune di Melendugno.

Con la sentenza n. 1392, pubblicata ieri, la IV Sezione di Palazzo Spada, ha infatti ritenuto che tutte le procedure amministrative siano state svolte correttamente, riconoscendo l'avvenuto rispetto del principio di leale collaborazione tra poteri dello stato nel superamento del dissenso espresso dalla regione alla realizzazione dell'opera.



di Giuseppe PIZZULLI

Un grande successo per la mostra documentaria delle attività del progetto di Alternanza Scuola Lavoro, "ArchiRestauro al MARta", ideata dalla tutor esterna, dott.ssa Eva Degl'Innocenti, direttrice del MARta, dalla tutor interna, prof.ssa Pieranna Terzi, e realizzata dagli studenti della 3[^]A indirizzo Classico del Liceo "Archita" di Taranto.

In occasione della "Festa dei Musei 2017" e la "Notte europea dei Musei", circa duecento visitatori hanno affollato, dalle 8,30 alle 23,00 di sabato 20 maggio e dalle 8,30 alle 19,30 di domenica 21 maggio, gli spazi espositivi allestiti dagli alunni, a conclusione del progetto di Alternanza Scuola-Lavoro intitolato "Dalla teoria alla pratica: esperienze di restauro archeologico". Nell'arco di due settimane, suddivise fra novembre e dicembre 2016, l'intero gruppo classe si è cimentato in diverse attività di restauro sia ceramico che lapideo, inerenti a reperti marmorei. Un esperto staff di restaurato-



ArchiRestauro al MARta

Mostra documentaria delle attività di Alternanza Scuola Lavoro degli studenti dell'«Archita»

ri, in forza al Museo, ha guidato noi ragazzi nelle varie fasi del lavoro. Al termine dell'esperienza, abbiamo in seguito dedicato un'altra settimana alla progettazione della mostra documentaria e ognuno di noi ha potuto sprigionare la propria creatività, dando vita ad un ricco evento comprendente l'illustrazio-

ne di pannelli espositivi, la simulazione di un laboratorio di restauro dedicato ai più piccoli e la visione di un video dei momenti salienti dell'esperienza di restauro.

Un ringraziamento speciale è rivolto a tutti coloro che hanno coordinato e supportato con dedizione e passione le varie attività

organizzative, rendendo possibile la realizzazione di questo evento. Tutti insieme ricorderemo queste attività come un'esperienza impegnativa, ma emozionante e unica col proposito di continuare la proficua collaborazione con il Museo MARta fino alla fine del nostro percorso di studi liceali. Ad Maiora!

DAL GRECO ALL'ITALIANO: CHE GARA!



Sabato 1 Aprile 2017, nel Salone degli Specchi del Comune di Taranto, si è tenuta la premiazione dell'Agone Tarantino, gara di traduzione dal greco all'italiano che ha visto la partecipazione di numerosi ragazzi provenienti da tutta Italia.

L'Agone da otto anni costituisce motivo di vanto per questo Liceo. Il giorno precedente i partecipanti si erano cimentati,

nell'arco di 5 ore, nella traduzione di un passo tratto dalle "Vite parallele" di Plutarco (vita di Quinto Fabio Massimo) con relativo questionario storico letterario e linguistico-stilistico. Il più abile ad interpretare il testo è stato Ema-

nuele Garsia (1° Premio, € 500,00) del liceo "Gargallo" di Siracusa, a seguire Virginia Mancarella (2° Premio, € 300,00) del Liceo "Palmieri" di Lecce e Rita Caputo (3° Premio, € 200,00) del Liceo "Lanza-Perugini" di Foggia.

Studenti da tutta Italia a Taranto per l'«Agon Tarantinos»

Durante la premiazione sono intervenuti il Preside del Liceo "Archita", prof. Pasquale Castellaneta, il quale si è detto orgoglioso della crescita, anno dopo anno, di questa competizione arrivata ormai a rivestire un ruolo di primo piano a livello nazionale; la prof.ssa Tania Rago, Referente dell'Agone, ha sottolineato come sia cruciale mettere a confronto i ragazzi più meritevoli in gare come questa, al fine di stimolarli e valorizzarli. Hanno espresso apprezzamento per la preparazione dei concorrenti anche la prof.ssa Francesca Poretti, Presidente della delegazione di Taranto dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (AICC) e membro della Commissione esaminatrice e giudicatrice, ed il Presidente della Commissione prof.ssa Tiziana Drago, docente di Didattica del Greco dell'Università di Bari.

Doveroso ringraziare UBI Banca e l'AICC che hanno sostenuto con il loro contributo economico questa competizione.

Giuseppe PIZZULLI



GIUSEPPE DEMAGLIE



MICHELE RENNA

MICHELE RENNA
E IL M^o ORNELLA CARRIERIGIUSEPPE DEMAGLIE
E IL M^o PALMIRA ESPOSITO

Michele Renna e Giuseppe Demaglie, due tra i fiori all'occhiello del Liceo Musicale "Archita"

La sinfonia del talento

di Federica GIULIANI

A volte non ci rendiamo conto che spesso, mentre attraversiamo di fretta i corridoi della scuola perchè siamo in ritardo, passiamo accanto a dei ragazzi che costruiscono il loro sogno, il loro futuro una nota alla volta. Ragazzi che ogni giorno provano con il loro strumento quelle musiche finché non sono perfette (musiche che hanno portato alla ribalta il nome di Taranto grazie ai premi conseguiti) e con la determinazione di credere nei loro talenti e nei propri sogni con la consapevolezza che un giorno tutti gli sforzi e il tempo investiti ripagheranno. Parliamo dei ragazzi del Liceo Musicale "Archita" da cui a mio giudizio dovremmo imparare tanto. Questo articolo, anzi l'intero "Vox", non basterebbe per elencare i talenti che si dislocano per la sede "ex Mazzini. Per questo vi racconterò di Michele Renna alunno della 4^a del Liceo Musicale che è stato scelto per partecipare al cartellone "Young" della 73^a stagione concertistica dell'associazione "Amici della Musica" di Taranto dove ha suonato al pianoforte

musiche di Chopin, Liszt, Ravel e Ginastera nel salone della Provincia di Taranto.

Michele ha conseguito numerosi premi nazionali e internazionali: ha frequentato il New York City Jazz Workshop, per gli "Amici della Musica" ha collaborato in qualità di pianista ad alcune produzioni del Giovanni Paisiello Festival 2016 anche alla presenza del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, ed ha ottenuto il prestigioso premio del Festival Paisielliano. Inoltre, ha partecipato al concerto di quaresima dell'"Archita" alla chiesa San Domenico Maggiore di Taranto suonando ovviamente al pianoforte le musiche di Mozart, Cherubini, Gounod.

Ma Renna non è stato il solo che attraverso gli "Amici della Musica" si è fatto notare, infatti, al salone della Provincia, ha suonato anche Giuseppe Demaglie della 3^a A del Liceo musicale, un talento del pianoforte tutto da scoprire.

Anche lui si è esibito al Giovanni Paisiello Festival dove è stato ampiamente acclamato da critica e pubblico. I suoi 16 anni non gli hanno impedito di frequentare le master-

class all'Accademia Internazionale Pianistica "Incontri col maestro" di Imola; ha partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali dove si è sempre affermato con il primo premio. Con un'incredibile meticolosità nell'affrontare lo studio del repertorio e con una vivace curiosità, Demaglie ama confrontarsi con musiche bachiane e tecnicamente impegnative. Ha eseguito brani di Leo, Paisiello, Scarlatti, Mozart, Beethoven e Chopin. La preparazione e la passione di Giuseppe e Michele rappresentano motivo di orgoglio innanzitutto per le loro insegnanti di strumento, le professoressse Ornella Carrieri e Palmira Esposito, ma anche uno stimolo per il Liceo Musicale e tutta la comunità del nostro Istituto, per i sogni e le aspirazioni che noi tutti abbiamo. Ognuno di noi ha un talento che deve essere coltivato finché poi un giorno, al momento giusto, sboccherà proprio come il talento di Renna e Demaglie. L'ho detto e lo ribadisco: loro possono insegnarci tanto, ma ricordiamoci che sta a noi avere "orecchie" per ascoltare la loro così come la nostra sinfonia.....



I Riti della Settimana Santa a Taranto visti dai giovani



Fanatismo? No, è devozione

di **Paolo RUTA**
e **Giuseppe SANGERMANO**

I riti della Settimana Santa a Taranto sono delle celebrazioni che ricorrono nei giorni che precedono la Pasqua, caratterizzati da due processioni, una del Giovedì Santo e una del Venerdì Santo, rispettivamente della Confraternita dell'Addolorata e San Domenico e dell'Arciconfraternita del Carmine, la prima situata nella città vecchia in Via Duomo, e l'altra in Piazza Carmine.

I riti partono dalla Domenica delle Palme, con le due gare per aggiudicarsi i simboli delle due processioni, l'asta dell'Addolorata si svolge nella chiesa di San Domenico, quella del Carmine solitamente nel Palazzo della Provincia, ma quest'anno si è svolta nell'aula magna del polo universitario jonico, situato in Via Duomo.

Per la Confraternita dell'Addolorata i simboli

sono: Sdanghe, Troccola, Pesare, Croce dei misteri, primo, secondo e terzo crocifero, primo, secondo e terzo mazziere, Bastoncino e prima posta, ovvero il Trono, poi si procede con le altre poste, fino alla 15esima.

Per l'Arciconfraternita del Carmine ci sono più simboli, ovvero Gesù Morto, l'Addolorata, il Crocifisso, l'Ecce Homo, la Colonna, la Sacra Sindone, la Cascata, la Troccola, la Croce dei Misteri, il Cristo all'Orto, il Gonfalone e 32 coppie di confratelli.

I confratelli che si sono aggiudicati i segni si preparano e sono gli unici ad accedere alle relative chiese prima del Giovedì Santo (per i confratelli dell'Addolorata) e Venerdì Santo (per i confratelli del Carmine).

Dopo le gare per l'aggiudicazione dei simboli si procede con le due processioni.

Ma la Settimana Santa per i confratelli incomincia molto prima, perché

la tensione, la devozione, l'attesa durante l'anno fa che, arrivati alla Domenica delle Palme, essi siano pronti per affrontare la settimana di pellegrinaggio.

Negli ultimi anni le iscrizioni alle confraternite da parte dei ragazzi sono aumentate. Perché? Ovviamente la tradizione è un punto fondamentale, insieme alla devozione verso i simboli, e questo ha portato a un "cambio generazionale" dove i "vecchi confratelli" da partecipanti alla processione, diventano spettatori lasciando spazio ai "nuovi confratelli".

Ormai i ragazzi durante la Settimana Santa riempiono le strade non solo per svago e trasgressione, ma anche per devozione.

Niente è rosa e fiori, e nemmeno lo sono questi riti, infatti ci sono discussioni tra i cittadini tarantini se i confratelli partecipano e pagano somme elevate per tradizione o

per fanatismo, infatti non tutti i confratelli partecipano ai riti per devozione, ma semplicemente per pura immagine.

Chi scrive, quest'anno ha provato ad aggiudicarsi una posta nella processione dell'Addolorata, ma per mancanza di fondi, non siamo riusciti nell'impresa, anche perché gli altri gareggianti hanno disponibilità monetarie più grandi grazie ad uno stipendio, invece noi abbiamo solo piccoli risparmi messi da parte nel tempo.

Continueremo a risparmiare per cercare di competere nella gara dell'anno prossimo.

Secondo una nostra riflessione, la Settimana Santa, vista con i nostri occhi è un grande esempio di riunione, formazione e aggregazione dei fedeli.

E questo è lo spirito che deve animare un appuntamento che dev'essere sempre più sacro e sempre meno profano.

ArcelorMittal (favorita) e Jindal si contendono l'acquisto dell'Ilva. Con quali obiettivi?



Due offerte, un imperativo: risanare la fabbrica

di **Giuliana GUARINO**

La questione dell'Ilva è una problematica che va avanti da troppo tempo ormai.

Dato l'alto tasso di inquinamento provocato dall'industria e la situazione di arretratezza, causata anche dalla mala gestione e dai vari scandali in cui essa è stata ed è ancora coinvolta, ci si è sempre chiesti se è più vantaggioso tenere lo stabilimento attivo tutelando i posti di lavoro o se chiuderlo salvaguardando l'ambiente. Nonostante le opposizioni e le proteste, l'Ilva continuerà a rimanere aperta e a produrre.

La più grande acciaieria d'Italia, nata come azienda pubblica, dopo esser diventata privata e affidata al gruppo Riva, si vede ora messa in vendita. Da tempo, infatti,



è stata indetta la gara d'acquisto e due cordate si sfidano per l'ottenimento dell'industria. 2,3 miliardi di euro previsti dall'investimento di ArcelorMittal, di cui 1,2 miliardi per il piano industriale e 1,1 miliardi per il piano ambientale; l'offerta prevede inoltre 250 milioni di euro per un centro di

ricerca a Taranto. Rimane ancora top secret il prezzo offerto per l'acquisto dello stabilimento. Sconosciuto ancora l'investimento della società indiana Jindal, socia di Acciaitalia, che afferma di voler investire una cifra significativa nell'ordine di diversi miliardi di euro. I piani industriali delle

due cordate sono pressoché diversi: la Jindal punta sull'utilizzo del preidotto che sarebbe un semiprodotto che viene realizzato a partire dai minerali di ferro grazie all'utilizzo del gas, meno inquinante del carbone. L'utilizzo di questa tecnica, già adoperata in altri stabilimenti indiani dalla cordata, non sarebbe adatta allo stabilimento Tarantino. A detta di ArcelorMittal il preidotto sarebbe insostenibile per la città. In Italia, infatti, non ci sono le condizioni per sfruttare in modo vantaggioso questa tecnologia: in India gas e rottame costano meno, nel nostro Paese, invece, i costi sarebbero molto più dispendiosi. ArcelorMittal, quindi, oltre a bocciare l'idea della Jindal propone un piano alternativo ed economicamente sostenibile per ridurre l'inquinamento che prevede l'uso di altiforni con l'immissione di gas di produzione per ridurre l'utilizzo del carbone. Dunque lo stabilimento continuerebbe a funzionare con gli altiforni e non con i forni elettrici previsti dalla proposta della Jindal.

Fin qui lo scenario. La cronaca dei giorni scorsi ci porta alla notizia che Am Ivestco sia stata preferita ad Acciaitalia, sul piatto un'offerta di 1,8 miliardi, ritenuta migliore per prezzo, impatto ambientale e occupazionale. Ma il ministero precisa: "aggiudicazione non ancora avvenuta". I commissari hanno presentato al Comitato di sorveglianza i risultati della gara e la loro proposta di "aggiudicazione", precisano fonti del Mise. Il ministro dello Sviluppo economico procederà quindi nei prossimi giorni alla valutazione della proposta e assumerà le proprie determinazioni dopo l'incontro con i sindacati già convocato per martedì 30 maggio scorso. E sulla vicenda pesano anche il rischio-esuberi e l'intervento dell'Unione Europea, che vigila sulle regole antitrust.



*Diario
di un viaggio ricco
di soddisfazioni
per l'«Archita»,
vincitore del Premio
"Fare il Giornale
nelle scuole"*

VOX, MISSIONE COMPIUTA

di Francesca STANISCI

Dopo una partenza all'alba, lunghe peripezie a bordo di mini veicolo definito "pullmino" e un cambio di look in autogrill, siamo giunti intorno alle ore 15.30 nella famigerata Cesena, dove ci attendeva, "Vox" alla mano, la cerimonia di premiazione.

"Fare il giornale nelle scuole" è un concorso nazionale, organizzato dall'Ordine dei Giornalisti, pensato per valorizzare l'attività giornalistica nelle scuole quale strumento di arricchimento comunicativo e di modernizzazione del linguaggio, ma anche per stimolare una presa di coscienza civile e avvicinare gli studenti al mondo dell'informazione. Vi hanno partecipato infatti circa 800 alunni e insegnanti di rappresentanza delle scuole che hanno ottenuto di riconoscimenti nelle diverse sezioni previste dal bando, e sono stati premiati 25 giornali cartacei e on-line per ogni ordine di scuola (Primarie, Secondarie, Superiori).

La sera dello stesso giorno abbiamo partecipato alla cena con tutte le altre scuole vincitrici e i membri del Gruppo di lavoro, presso il Teatro Verdi, teatro che a seconda dell'esigenza può trasformarsi in un ristorante, in una sala conferenze e niente meno che anche in una discoteca! Dopo l'ottima cena e l'incredibile giornata siamo tornati in hotel e abbiamo deposto le armi.

L'indomani, carichi e pronti per un nuovo mattino, abbiamo deciso di fare un breve giro per Cesena, visitando la bellissima città, prima di recarci nuovamente al Teatro Verdi per il Forum degli studenti. Il forum aveva come argomento principale "il fascino e le difficoltà della professione giornalistica", con la parteci-



pazione di Paolo Pirovano (segretario nazionale dell'ordine dei giornalisti), Maria Pia Farinella (capo redattrice RAI), Paolo Borrometi (giornalista dell'agenzia AGI), e Federica Angeli (giornalista del quotidiano La Repubblica).

Maria Pia Farinella parla per prima e arriva subito al dunque parlandoci del mestiere del giornalista. Esordisce dicendo:

"È un lavoro che ormai va verso la libera professione, ed è ormai un lavoro totalizzante, si basa sul possesso di grande tenacia e grande cultura e soprattutto sulla necessità di tanto studio. Il fascino di questo mestiere si deve scontrare con il pericolo, anche di morte." Questo suo ultimo inter-

vento rimanda al fatto che Federica Angeli e Paolo Borrometi vivano ormai da parecchio tempo sotto scorta, per aver denunciato infiltrazioni mafiose e/o per essere stati testimoni oculari di una sparatoria. "Per me fare il giornalista è sacrificare il bene più grande che ognuno di noi: la libertà", così Federica Angeli descrivere cos'è per lei, in poche brevi parole, fare il giornalista, "E si è veramente liberi solo quando si ha conoscenza di quello che accade, e si può essere sudditi anche in una Repubblica, se ci si gira dall'altra parte rimanendo indifferenti a ciò che ci circonda." interviene Paolo Borrometi.

Ma cosa spinge un giornalista a voler intraprendere questo mestiere? La curiosità. Essa deve essere la caratteristica principale che deve prevalere in ogni giornalista, il quale deve sempre domandarsi "Perché?", "Per come?", e tra il dire e la realtà bisogna sempre verificare l'affidabilità, e quindi le fonti.

Un mattinata passata, insomma, nel migliore di modi. Abbiamo avuto la possibilità di intervistare e confrontarci con personaggi che nel mondo del giornalismo hanno lasciato il segno, una mattinata all'insegna della cultura e del completo interesse da parte di tutti.

E come tutte le cose belle, anche questa grande esperienza è dovuta giungere al termine e si è conclusa con il ritorno a casa in tarda serata.

Ringrazio di cuore il nostro Dirigente Scolastico Pasquale Castellaneta e la professoressa Camilla Stola per averci accompagnato ed averci offerto quest'occasione indimenticabile colma di emozioni uniche; ringrazio tutti i miei colleghi con cui ho condiviso momenti di risate, chiacchiere e soprattutto di scambi di idee. Grazie.

L'ANGOLO DELLA SATIRA *di Samuele VITTI*

Edizione abbastanza ricca (e purtroppo più seria del solito).

La politica estera in questi mesi è stata quasi del tutto monopolizzata da due situazioni molto delicate: la prima è quella della Siria, la seconda sono i rapporti tra U.S.A. e Corea del Nord che, ultimamente stanno degenerando.

Eviterò di fare un'analisi approfondita di entrambi gli argomenti (per quelli c'è sicuramente gente più competente), mi limiterò a soffermarmi su una riflessione, ovvero che: stiamo parlando, nel 2017, di due guerre (una fredda ed una "bollente").

Attualmente un conflitto aperto potrebbe, senza troppi allarmismi, causare l'estinzione della razza umana.

Il punto è che, ovviamente, il problema non sono i mezzi che sono progrediti in maniera avveniristica (ergo sono diventati anche più efficienti anche quelli militari), bensì il fatto che noi non siamo progrediti con essi.

Siamo rimasti gli stessi di prima, la stessa società in cui "cane mangia cane" e in cui piuttosto che unirci e fare fronte comune preferiamo separarci e "farci la guerra" (metaforicamente e letteralmente).

In Siria una serie di attacchi sui "ribelli" ha causato la morte di 72 persone, circa venti di questi bambini, morti a causa dei gas tossici utilizzati (una ribellione precoce, parrebbe).

Dalla mezzanotte del 6 Maggio però, sono state create delle zone sicure in cui nessun tipo di intervento militare è concesso (le cosiddette "zone cuscinetto"); speriamo che questo "cessate il fuoco" venga rispettato.

Dei rapporti tra Pyongyang e Washington, purtroppo, non abbiamo sviluppi che non siano test missilistici, l'ipotesi di una guerra nucleare è remota, ma ciò è un rischio che non si dovrebbe prendere per nessun motivo.



Spostandoci in Europa in Francia si sono svolte le elezioni presidenziali in due turni, da cui vincente è uscito il candidato europeista e centrista Emmanuel Macron. Due dati interessanti: la Le Pen, arrivata al ballottaggio finale, avrebbe vinto se le leggi elettorali fossero stati le medesime americane (dove Trump ha vinto pur avendo due milioni in meno di voti, ricordiamolo) e poi il fatto che uno dei candidati esclusi al ballottaggio finale Melenchon, di sinistra, è stato l'unico a non indirizzare il proprio elettorato verso il candidato centrista (non che il suo elettorato non sceglierebbe comunque ciò che considerano il meno peggio, sia chiaro). Ciò sottolinea non solo un avvicinamento dell'estrema sinistra e dell'estrema destra molto pericoloso, ma anche una totale diffidenza verso la mediazione. Nonostante gli attentati che hanno rinvigorito lo sciacallaggio xenofobo della Le Pen, insomma, la Francia si è schierata in maniera totalmente differente (ovviamente io ne sono più che felice).



Passiamo per un momento in Italia dove sono iniziati i lavori su una legge che espanda il concetto di difesa personale. Insomma si spinge sempre più per un ritorno alla vecchia e sana giustizia privata. Manco a dirlo la legge è una barzelletta, tant'è che espande la libertà di difesa solo di notte, un'assurdità rara. Praticamente ogni schieramento politico è al lavoro per cercare di rimediare all'errore fatto. I motivi di questo disastro sono che l'unico motivo per fare una legge in merito è di accalappiare qualche voto. (Si commenta da sola, sul serio...)



Infine vorrei citare un altro scivolone politico tutto italiano.

Di Maio, sostenuto dal suo Movimento, ha infatti, in maniera difamatoria, affermato che esistano legami tra immigrazione clandestina, scafisti e Organizzazioni Non Governative le cosiddette ONG (gli enti che si occupano di salvare le vite dei migranti in mare).

Ovviamente tutte queste affermazioni senza prove, ultimamente invece è arrivata la, scontata, conferma di non colpevolezza da parte delle associazioni.

Ed a questo punto penso che un mio quesito sia lecito: se anche la classe politica genera fake news o distorce le informazioni a proprio piacimento che senso ha parlare di informazione e di lotta alle bufale?

**VOX**IL GIORNALE D'ISTITUTO
DEL LICEO "ARCHITA"

Numero 4 - A.S. 2016/2017

Coordinatore editoriale:
prof.ssa Camilla Stola**Coordinatore di Redazione:**
Simone Pagano**Grafici:**

Desirée De Quarto, Mina Genova, Marco Nobile, Paolo Ruta

Gruppo di Redazione:

Antonio Amati, Teresa Basile, Roberto Caprara, Virginia Cimmino, Desirée De Quarto, Fabiana Fossa, Benedetta Fasiello, Mina Genova, Federica Giuliani, Giuliana Guarino, Francesca Inebria, Luigi Martino, Matteo Netti, Marco Nobile, Simone Pagano, Marcella Pagliarulo, Pierluca Perrone, Lorena Pitarra, Giuseppe Pizzulli, Paolo Ruta, Giuseppe Sangermano, Lorenzo Scialpi, Giorgia Simonelli, Francesca Stanisci, Riccardo Totta, Samuele Vitti

Hanno collaborato:prof.ssa Antonella Carola
prof.ssa Cinzia Colacicco
prof.ssa Tania Rago
prof.ssa Pieranna Terzi*Si ringrazia il giornalista
Pierangelo Putzolu
per la gentile collaborazione***La nostra Scuola:**Sede Centrale:
corso Umberto I n. 106/b
- Taranto -
tel./fax = 099 4533527Succursale:
via Pitagora n. 148 - Taranto
tel./fax 099 4533985E-mail:
tapc10000q@istruzione.it
PEC:
tapc10000q@istruzione.itwww.liceoarchita.gov.it



di Lorena PITARRA

"Molti anni dopo, di fronte al plotone di esecuzione, il colonnello Aureliano Buendia si sarebbe ricordato di quel remoto pomeriggio in cui suo padre lo aveva condotto a conoscere il ghiaccio. Macondo era allora un villaggio di venti case di argilla e di canna selvatica costruito sulla riva di un fiume dalle acque diafane che rovinavano per un letto di pietre levigate, bianche ed enormi come uova preistoriche. Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito."

E' questo l'incipit di uno dei più famosi libri della letteratura del novecento, nato dalla penna del premio Nobel Gabriel Garcia Márquez. *"Cien años de soledad"* è un libro obbligatorio per qualsiasi lettore che voglia ritrovarsi al confine del mondo, nell'incantevole villaggio di Macondo, dove la realtà si unisce a quella magia tutta sudamericana.

Non esistono confini in questo luogo dove persino i morti ritornano a far visita ai vivi, dove nascono bambini con la coda di porco e si iniziano trentadue guerre per poi perderle tutte. Accanto a pagine esoteriche, storie di miti, leggende, si narra la storia di una famiglia, quella dei Buendia, in cui si soffre per pene d'amore, per la nostalgia e le guerre e si passa il tempo a fabbricare pesciolini d'oro.

Macondo nasce e cresce in simbiosi con i Buendia, i cui membri hanno per sei generazioni gli stessi identici nomi, segno di un destino già scritto nella profezia di un vecchio zingaro. In realtà la solitudine non viene mai menzionata, aleggia però su ogni casa, su ogni testa, tormenta gli uomini sino alla vecchiaia e le donne nel ricordo di amori infelici.

Per leggere una storia così complessa bisogna fare un patto sin dall'inizio ed essere disposti a credere a tutto, a ragazze che salgono in cielo e a piogge lunghe quattro anni, perché quando chiuderete il libro non metterete più nulla in dubbio. E' in questo che consiste il

Il romanzo dello scrittore colombiano Gabriel Garcia Márquez, premio Nobel per la letteratura nel 1982 - pubblicato nel 1967

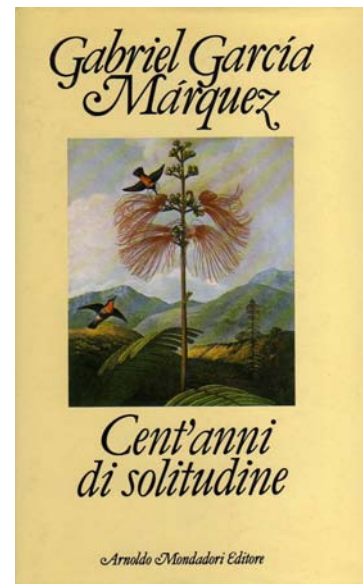
La magia di "Cent'anni di solitudine"

realismo magico di Gabo, ovvero nel saper trattare in modo profondo l'animo umano e insieme raccontare storie magiche e renderle credibili, nel tracciare un mondo inverosimile senza un minimo di scetticismo.

E' grazie ai Buendia che Macondo nasce e poi si evolve, e Márquez riesce a cogliere con i giusti termini i momenti importanti di questa evoluzione, prendendo spunto dai suoi anni in Colombia, dalla sua stessa famiglia, e crea così un libro che non ha precedenti ma che è il primo nel suo genere.

In *"Cent'anni di solitudine"* si parla davvero di tutto, dell'inutilità delle guerre, della bellezza dell'amore, dell'importanza della famiglia, e si fanno salti temporali di anni, poi si ritorna indietro, si seminano indizi nelle pagine e si incidono pensieri, perle di saggezza, proverbi e brevi ma toccanti dialoghi, così che alla fine risulta difficile estrapolare le citazioni dato che ogni frase è degna di nota. Il luogo e il tempo sembrano lontani, indistinti, ma fin dalle prime pagine diventeranno cari e familiari, persino evocativi, così come l'intera famiglia e gli abitanti del paese che sarà difficile abbandonare.

Leggere Márquez è sicuramente una delle più belle e inaspettate esperienze letterarie, si consiglia però di stampare un albero genealogico o di segnare i nomi dei protagonisti per non perdersi nella lettura. Benvenuti a Macondo!



IL CINEMA



LA STORIA DEI TENENBAUM

Regia di Wes Anderson
con Gene Hackman, Gwyneth Paltrow, Ben Stiller

di Antonio AMATI

Co-scritto dallo stesso regista e Owen Wilson, che interpreta anche la parte di Eli Cash, questo film narra, con toni bizzarri, la storia dei Tenenbaum, una famiglia americana che non si può certo definire tradizionale. Royal (Gene Hackman) ed Etheline (Anjelica Huston) hanno tre figli, tutti dotati di enormi talenti, ma con la loro separazione le vite dei ragazzi si complicano. Chas (Ben Stiller), prima genio della finanza, si ritrova ad essere un genitore paranoico dopo la morte della moglie; Margot (Gwyneth Paltrow), figlia adottiva mai accettata dal padre, perde il suo talento da drammaturga quando si sposa con un vecchio studioso di psicologia (Bill Murray); a Ritchie (Luke Wilson), divorzato dall'amore segreto per la sorellastra, vengono meno le doti da tennista. Sarà proprio il padre assente Royal a riunire la famiglia e a cercare la redenzione, in una serie di rocambolesche disavventure e improbabili scuse. I colori accesi, le inquadrature simmetriche, i "personaggi idiosincratici" (per citare I Cani) e la malinconia miscelata alla perfezione con la commedia rendono la pellicola una delle meglio riuscite del regista, e senza dubbio quella in cui ha rifinito il suo iconico stile. La colonna sonora, che con brani dei Clash e dei Velvet Underground richiama gli anni '70, accompagna al meglio le atmosfere kitsch del film e la magistrale regia di Anderson; insomma, se vi piace questo tipo di film non posso che consigliarvelo, ma se amate Wes Anderson è un *must-watch*.

Gli italiani e l'italiano: conversazione all'Archita con il noto linguista, filologo e lessicografo Francesco Sabatini



Una lingua forte per pensare

di Luigi MARTINO

Lo scorso 26 aprile il professor Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca e volto noto della tv (dal 2009 è titolare della rubrica televisiva "Pronto soccorso linguistico" trasmessa la domenica mattina nell'ambito del programma "Uno mattina in famiglia" della Rai) è stato ospite del Liceo Archita tenendo una conferenza riguardo l'importanza della lingua italiana.

"Una lingua forte per pensare. Tra linguistica e neuroscienze", questo il tema della conversazione, introdotta dalla professoressa Daniela Nicol, in rappresentanza del D.S., prof. Pasquale Castellaneta, e coordinata dalla professoressa Maria Pia Dell'Aglio.

"Vox" ha colto l'occasione per rivolgere alcune domande all'insigne ospite.

Per prima cosa capiamo di cosa si occupa l'Accademia della Crusca?

"Così come un mugnaio nella farina cerca il fior di farina, scartando la crusca per la produzione dei prodotti migliori, così l'Accademia della Crusca setaccia i migliori testi per selezionare la lingua; sarcasticamente l'associazione Fiorentina nella seconda metà del '500 decise di chiamarsi Accademia della Crusca anziché Accademia del fior di farina."

Attualmente l'Accademia della Cru-

sca costituisce un riferimento come nel passato?

"Sì, certamente. Naturalmente non esiste solo l'accademia della Crusca, ma la funzione è proprio quella di svolgere una attività di riflessione sulla lingua italiana e più ingenerale sul linguaggio su basi più scientifiche che non nel passato, adeguandosi ai tempi ed è forse il principale punto di riferimento, il primo e il più vicino alle scienze del linguaggio a disposizione della comunità internazionale e per l'estero".

Come si può conservare la purezza di una lingua tanto invidiata in un mondo di giovani che leggono poco?

"No, il concetto di purezza è improprio. Va sostituito con il concetto di funzionalità. È appropriato con tutto ciò che risponde ai bisogni cognitivi e comunicativi nei più diversi ambiti del sapere del linguaggio e quindi puro, ma non usiamo questo termine perché la purezza sembra imbalsamare la lingua. Funzionalità!".

Le parolacce sono entrate nel linguaggio comune, lei cosa ne pensa?

"Le parolacce sono sempre esistite ed in privato o quasi sono state usate da tutte le persone di alta cultura. Il punto su cui riflettere: sono parole forti che vorrebbero sostituire uno strattone fisico alla persona, un fermare la persona per ottenere ascolto. In qualche caso in cui per ragioni

di tempo, di immediata efficacia noi vogliamo farci sentire o far valere la nostra idea con gli altri, possono essere usate, ma vengono sprecate quando non ce n'è nessun bisogno". **Pensa che la lingua italiana dovrebbe essere maggiormente studiata anche dai ragazzi negli altri paesi, così come i ragazzi italiani studiano le lingue straniere?**

"Eh ma dipende da noi, se noi con la lingua esportiamo prodotti, diciamo così di vario genere, sia materiali (produzione di beni di consumo) importanti, validi, di valore e concetti e idee nuove la lingua viene richiesta anche all'estero, se noi non produciamo nulla evidentemente gli altri non sanno che farsene; saranno pochi che la studieranno per gusto. Sono tanti i fattori che possono far valere una lingua all'estero, dipende dalla produzione di idee e di oggetti di vario genere che noi siamo capaci di fare".

Ringraziamo il Professor Sabatini che ci lascia con un'ultima frase "La lingua è come una nuvola che ci passa per la mente quando pensiamo [...] La lingua è il terreno in cui le discipline umanistiche e scientifiche si conciliano"

Infine, un suggerimento a chi abbia voglia di approcciarsi allo studio della lingua: alla facoltà di lettere si concilia allo studio delle neuroscienze e dell'anatomia.



ARIETE *Ibiza (Spagna)*

La Isla Blanca è per perfetta per voi e si adatta alla vostra personalità energetica: i paesaggi mozzafiato da visitare di giorno e il continuo divertimento di notte fanno proprio al caso vostro!



TORO *Baku (Azerbaijan)*

La vostra città è Baku, nell'Azerbaijan. Baku è un posto mozzafiato, in cui modernità e storia si incontrano: non perdetevi la Città Vecchia, la Filarmonica Statale e soprattutto gli spettacoli teatrali, vi accorgete che la cultura è davvero radicata!



GEMELLI *Rennes le Chateau (Francia)*

In fondo siete dei romanticoni, proprio per questo vi consigliamo la stupenda località francese di Rennes le Chateau: un paesino mozzafiato di 87 abitanti. Circolano molte leggende su questo luogo, una delle quali dice che proprio qui, nel XX secolo, sia stato ritrovato il Santo Graal.



CANCRO *Isola Santorini (Grecia)*

Avete davvero bisogno di rilassarvi, e vi consigliamo l'Isola Santorini, dove potrete fare

ZODIARCHITA

a cura di **Mina GENOVA**

Finalmente arriva l'estate. Ma dove passare le vacanze?
Vi proponiamo un viaggio per ogni segno!
Zodiarchita vi saluta, all'anno prossimo!

escursioni della Caldera, discese al vecchio porto in groppa ai somari, ma soprattutto potrete godervi il meraviglioso mare. Che aspettate a partire?



LEONE *Maldives (Asia)*

Quest'anno le stelle prevedono per voi le Maldive, un paradiso di acque turchesi e di spiagge bianche, rese speciali dalla presenza della barriera corallina. Vi siete meritati questo viaggio fantastico!



VERGINE *Olu Deniz (Turchia)*

Come ogni anno le valigie sono pronte, ma non avete idea di dove andare. Noi vi consigliamo la spiaggia più bella della Turchia, quella di Olu Deniz, dove si sposano mare e montagne per regalarvi una visuale paradisiaca!



BILANCIA *Yakushima (Giappone)*

L'isola di Yakushima è caratterizzata da una fitta foresta di cedri. Ci sono innumerevoli attività da svolgere: immersioni, cascate e terme vi aspettano. Inoltre potrete godervi il fantastico spettacolo delle tartarughe che depositano le uova!



SCORPIONE *Machu Picchu (Perù)*

Forti e appassionati, voi dello Scorpione vi farete rubare il cuore dal Machu Picchu, sicuramente uno dei luoghi più belli del mondo. Potrete immergervi nella storia, ma soprattutto rendervi conto di quanto l'uomo sia piccolo di fronte alla natura. Buon viaggio!



SAGITTARIO *Dancalia (Etiopia)*

Amate l'avventura, per questo vi consigliamo un viaggio che vi permetterà di fare un salto del passato. Dovrete rinunciare alle comodità abituali, ma per voi non sarà un problema! Po-

trete ammirare le aride distese abitate dal popolo nomade degli Afar, fino a raggiungere il lago Assale, uno dei luoghi più suggestivi del pianeta.



CAPRICORNO *Bangkok (Thailandia)*

Voi del Capricorno amate la tranquillità: adorerete la calma che la bellissima Bangkok riuscirà a trasmettervi con i suoi colori orientali, i numerosi templi buddhisti, il Grande Palazzo Reale e le raccolte artistiche.



ACQUARIO *Isola di Burano (Veneto)*

Piena di colori e di tradizioni, l'isola di Burano non potrà deludere voi dell'Acquario. Questa località vi stupirà con tante leggende: sapevate, per esempio, che furono i pescatori a colorare le case in modo acceso per poterle distinguere anche da lontano durante la pesca?



PESCI *Copenaghen (Danimarca)*

Siete timidi, sinceri e innamorati da luoghi pieni di attrazioni. La destinazione ideale è Copenaghen, in Danimarca: una delle capitali più affascinanti dell'Europa, dove l'arte contemporanea fa da padrona

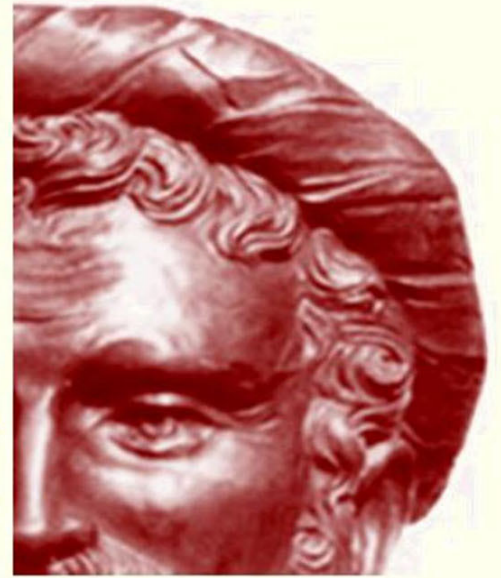


www.liceoarchita.gov.it email tapc10000q@istruzione.it

Liceo Archita Taranto



Classico
Scientifico
Scienze Umane
Economico Sociale
Musicale



Corso Umberto
n. 106/b

* * * * *

Via Pitagora
n. 148



Senza memoria non c'è futuro